

## **Liberazione**

### **Fincantieri, patrimonio pubblico**

*Castellammare di Stabia, dopo le ipotesi di quotazione in borsa sindaci e sindacati chiedono un incontro al governo*

Antonella Palermo  
Castellammare Di Stabia (Na)

Tre proposte: una richiesta congiunta di incontro al governo da parte di sindaci e sindacati; la nascita di un coordinamento nazionale stabile; l'elaborazione di un "progetto indotto". Un documento, quello siglato ieri dagli amministratori delle città che ospitano stabilimenti del gruppo Fincantieri e da rsu, vertici regionali e nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria. Tutto per dire no all'ipotesi di privatizzazione del gruppo che conta otto cantieri e 9400 dipendenti (di cui 7700 nei cantieri e 700 nelle partecipate), e a cui vanno aggiunti circa 16000 lavoratori dell'indotto.

A Castellammare il cantiere navale, unico stabilimento industriale, conta oltre 700 dipendenti e, attraverso l'indotto, dà lavoro ad altre mille persone. "Un colpo mortale all'economia qui in una città del Sud, in provincia di Napoli, dove l'emergenza criminalità è all'ordine del giorno, significherebbe rendere il territorio ancora più a rischio di restare in balia della camorra e dell'illegalità", dice il sindaco Salvatore Vozza che ha lanciato l'iniziativa comune ospitata ieri pomeriggio nel salone congressi delle terme. Gli interventi seguono le linee direttrici della sua relazione. Sindaci ed assessori di Palermo, Monfalcone, Ancora, La Spezia e Sestri Levante ribadiscono, assieme ai vertici sindacali (Sandro Bianchi per la Fiom Cgil, Emilio Lonati per la Fim Cisl e Mario Ghini per la Uilm-Uil) e ai rappresentanti istituzionali, la necessità che il governo si confronti con lavoratori e comunità locali. Il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi ha affermato giorni fa che sulla quotazione in borsa chiesta dal gruppo "esistono soltanto ipotesi". Una dichiarazione che, se da un lato rasserena i presenti, dall'altra rinvigorisce l'esigenza di avere quanto prima un confronto chiaro e aperto; perché, ribadisce anche il parlamentare Prc Sergio Olivieri, componente della commissione Trasposti della Camera, "nessuno può farci apprendere queste cose dai giornali, occorre partecipazione e confronto, e anche il Parlamento dovrà dire la propria e dettare gli indirizzi. Occorre, inoltre, che si metta in rete la cantieristica navale con tutto il discorso sull'economia del mare e gli altri punti nodali dello sviluppo del Paese". Non mancano i mal di pancia nei confronti del governo; le preoccupazioni permangono e si accrescono. "E' inaccettabile - si legge nel documento approvato ieri - che il governo possa assumere una decisione di questa portata allo scopo di fare cassa. Una simile scelta darebbe un colpo all'economia del Paese e determinerebbe un rischio concreto per i lavoratori Fincantieri. L'operazione potrebbe avere costi sociali elevatissimi e mettere in ginocchio l'economia delle città private dei loro cantieri navali. Bisogna, invece, andare nella direzione di un progetto industriale di rafforzamento e di rilancio del gruppo, attraverso anche forti investimenti in ricerca e sviluppo".

I problemi del gruppo, che pure è leader nel settore, sono diversi ed è per questo che la seconda decisione maturata ieri è quella di un coordinamento stabile. D'accordo, dunque, sindaci e sindacati: occorre un piano di bonifica e riqualificazione del sistema degli appalti; occorre definire veri e propri protocolli territoriali di legalità e moralizzazione contro la mancanza di rispetto di norme di leggi e contrattuali e l'affiorare di fenomeni di evasione fiscale e contributiva; occorre mantenere alto il livello di attenzione sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori e sul rilancio degli investimenti. Poi, l'ultima sfida: un Progetto Indotto per promuovere e garantire anche qui sicurezza e qualità del lavoro: perché decentrare non diventi solo sinonimo di abbattimento dei costi e, dunque, di precarizzazione del lavoro.